



In occasione dell'84° congresso nazionale della società italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse ha visto la luce alitretinoina, il primo farmaco per adulti affetti da eczema cronico delle mani severo. Questa malattia costringe i pazienti a convivere con dolorose spaccature della cute, accompagnate da sanguinamento, vesciche e prurito, con gravi limitazioni della manualità e dell'attività lavorativa. L'impatto sulla qualità di vita dei pazienti colpiti è significativo: le lesioni sono, infatti, localizzate su una parte del corpo visibile, che rappresenta un importante strumento di comunicazione ed espressione. Si stima che nel nostro Paese siano interessate da eczema cronico severo ben 80.000 persone, di cui circa il 50 per cento risulta refrattario anche alle terapie lo-

MANI IN ALTO

cali con corticosteroidi di elevata potenza. L'eczema delle mani è una tra le più diffuse patologie professionali: nella maggior parte dei casi è generata da dermatiti da contatto irritanti, allergiche o atopiche. Sui mille pazienti trattati in uno studio volto a dimostrare l'efficacia di alitretinoina, il trattamento si è rivelato efficace nel ridurre i sintomi del 75 per cento, il 62,1 per cento dei pazienti coinvolti ha evidenziato un miglioramento, passando da un quadro "severo" a uno "moderato" e ben il 48 per cento ha raggiunto la quasi completa scomparsa dei segni della patologia. Alitretinoina è un retinoide fisiologico derivato dalla vitamina A, assunto per via orale in monosomministrazione giornaliera. Il suo profilo di sicurezza evidenzia che, a differenza degli altri retinoidi, gli effetti mucocutanei sono irrilevanti, i disturbi sul metabolismo lipidico sono dose-dipendenti, l'influenza sul metabolismo tiroideo non è rilevabile clinicamente. Già commercializzata nel Regno Unito, in Germania e Danimarca, alitretinoina è in attesa dell'autorizzazione anche in Italia.

GLICOLIPIDI CONTRO IL DOLORE

Il dolore neuropatico, che deriva da lesioni fisiche dei nervi, può essere efficacemente contrastato dai glicolipidi derivati dal glucosio. È questa, in sintesi, la scoperta avvenuta nei laboratori del dipartimento di Biotecnologie e Bioscienze dell'università di Milano Bicocca. L'efficacia della molecola "pilota", chiamata FP1, risiede nella sua capacità di modulare la funzionalità, senza però inibirne del tutto le funzioni, di un recettore cellulare, il TLR4, principale responsabile, tra l'altro, dei meccanismi della risposta immunitaria alle tossine batteriche. La comunità scientifica internazionale ritiene verosimile l'ipotesi che l'attivazione di questo recettore sia una delle cau-

se scatenanti della sepsi acuta e del dolore neuropatico profondo: lesioni o schiacciamenti dei nervi lo iperattivano, favorendo la manifestazione del dolore.

Lo studio che ha coinvolto FP1 è durato circa tre anni e ha portato a una serie di pubblicazioni su giornali internazionali tra cui *Glia* (2008, vol. 56, n° 12) e *Journal of medicinal chemistry* (2009, vol. 52, n° 4) dell'*American chemical society*. La molecola FP1, che ha anche il vantaggio di essere poco tossica, ha dimostrato una notevole efficacia nel fermare rapidamente, in modelli animali, il dolore su cui finora non si sono dimostrati efficaci gli analgesici in commercio, compresi i derivati della morfina.



BELIMUMAB E LUPUS

Belimumab è un anticorpo monoclonale umano che riconosce e inibisce in modo specifico l'attività biologica dello stimolatore beta-linfocita (BLyS). BLyS è una proteina naturale necessaria per lo sviluppo di cellule linfocite B in cellule B del plasma maturo, che producono anticorpi e sono la prima linea di difesa dell'organismo contro le infezioni. Il lupus eritematoso sistemico (Les) è una malattia autoimmune cronica che colpisce cinque milioni di persone nel mondo, di cui circa il 90 per cento sono donne. Il lupus può manifestarsi a qualsiasi età, ma sembra più frequente nei giovani di età compresa tra 15 e 45 anni. I sintomi possono includere estrema fatica, giunture doloranti e gonfie, febbre senza cause, sfoghi cutanei e problemi ai reni. Il lupus può provocare artrite, insufficienza renale, infiammazione al cuore e ai polmoni, anomalie del sistema nervoso centrale, infiammazione dei vasi sanguigni e disordini del sangue. Nel lupus e in alcune altre malattie autoimmuni, gli elevati livelli di BLyS contribuiscono alla produzione di autoanticorpi, che attaccano e distruggono i tessuti sani del corpo. Studi preclinici e clinici affrontati con il trial Bliss 53 suggeriscono che belimumab possa ridurre l'attività della Les e, un secondo test di Fase 3, Bliss 76, sta per confermare tali risultati.